

**MEETING ■** IL CARDINALE SCHOENBÖRN RIBADISCE: «I CREDENTI HANNO DIRITTO DI PARLARE». IN SETTEMBRE AFFRONTERÀ IL TEMA CON IL PAPA

## «Evoluzionismo, la Chiesa non è in conflitto con la scienza»

«Contesto l'uso ideologico del darwinismo.

*Le interpretazioni materialistiche dei dati scientifici possono essere in conflitto con la fede»*

**ALDO MARIA VALLI**  
RIMINI

«**S**i, lo ammetto, sono stato io a incendiare il dibattito». Il cardinale Christoph Schoenborn, arcivescovo di Vienna, sorride mentre parla ai giornalisti riuniti nella sala stampa del Meeting di Rimini. L'incendio di cui parla è quello divampato giusto un anno fa, dopo un articolo scritto da sua eminenza sul *New York Times* contro l'uso ideologico della teoria dell'evoluzionismo. E a quanto pare, un anno dopo, anche se con il sorriso sulle labbra il cardinale non è per niente intenzionato a gettare acqua sul fuoco. Anzi.

«Riscriverei quell'articolo tale e quale», ci dice quando gli chiediamo un bilancio delle polemiche un anno dopo. «Le polemiche tutto sommato sono state salutari, anche se ho preso molti schiaffi». Quello che al cardinale proprio non va giù è il bavaglio che alcuni vorrebbero mettere ai credenti e alla Chiesa su questi problemi. «Abbiamo il diritto di parlarne proprio in quanto credenti. Una teoria scientifica non è un dogma indiscutibile. Proprio in quanto teoria è discutibile».

Il cardinale Schoenborn tiene a precisare che lui non ce l'ha con Darwin né con il darwinismo. «Io contesto – dice – l'uso ideologico del darwinismo. È questo che la Chiesa non può accettare, così come del resto non accettiamo il creazionismo, cioè la pretesa di far credere che il mondo ha seimila anni e che l'universo venne creato in sei giorni. La Bibbia è un racconto che va interpretato alla luce delle conoscenze scientifiche».

Qui da noi, in Europa, il creazionismo non è certo diffuso come negli Stati Uniti, ma il cardinale ritiene opportuno metterlo sullo stesso piano del darwinismo ideologico per far capire l'errore comune: quello di escludere dall'orizzonte la ragione. «Il dibattito in corso – spiega sua eminenza – non è fra scienza e fede, ma tra un'interpretazione solo materialistica dei doni della scienza e una visione aperta alla trascendenza».

Nel caos organizzato del Meeting, fra dibattiti di ogni genere, personaggi politici che vanno e vengono, tavole rotonde e dibattiti, ascoltare il cardinale è come ritagliarsi uno spazio di tranquilla riflessione. Il suo tono calmo e lo sguardo sereno conquistano immediatamente. Ma le cose che dice non sono tenere. «La Chiesa non ha alcun conflitto in corso con-

tro la scienza. Ci sono però interpretazioni materialistiche dei dati scientifici che possono entrare in conflitto sia con la ragione sia con la fede», e qui sua eminenza picchia duro. «Il campo in cui la contrapposizione ha toni più accesi è quello della bioetica. La Chiesa cattolica oggi si trova spesso da sola a difendere la dignità assoluta dell'uomo dal concepimento fino alla morte naturale. Nonostante le critiche, la Chiesa continua a credere fermamente che vi sia un linguaggio del Creatore e pertanto un ordine eticamente vincolante nella creazione che continua a rimanere criterio fondamentale».

Il pericolo all'orizzonte ha un nome preciso e il cardinale non lo nasconde: si chiama euogenetica. Il problema, sostiene, è che «gli enormi interessi economici che stanno dietro alle avventure biotecnologiche impediscono spesso un'informazione aperta e onesta sulle conseguenze negative di questi presunti progressi, e l'esempio più evidente sta nei risultati delle ricerche sugli alti rischi della fecondazione in vitro, che vengono sottaciuti anche se esistono».

Ma il cardinale va ancora più in là. C'è un nesso preciso, spiega, fra neodarwinismo e neoliberalismo. Entrambe le teorie dicono che il processo evolutivo è caratterizzato soltanto da modifiche e adattamenti casuali, prodotti dalla concorrenza o dalla selezione. Così la politica economica dovrebbe solamente creare le condizioni giuste affinché sul mercato possa innescarsi il meccanismo di selezione. E poi il neodarwinismo colpisce anche in campo scolastico e pedagogico. Un paradigma fondamentale dell'istruzione è oggi l'adattamento dal punto di vista dell'utilità. Le competenze chiave sono la mobilità e la flessibilità, mentre la centralità dell'uomo e della sua dignità è del tutto trascurata. Così quando la Chiesa dice che l'economia è per l'uomo e non viceversa rischia di ritrovarsi sola.

Di questi temi il cardinale, che durante l'ultimo conclave è stato considerato da molti un papabile, discuterà fra pochi giorni, dall'1 al 3 settembre, a Castelgandolfo con il papa in persona. Il tema (creazione ed evoluzione) è stato scelto proprio da Benedetto XVI. Con lui ci saranno, oltre al cardinale Schoenborn, il presidente dell'Accademia delle scienze austriaca

e tanti ex alunni del professor Ratzinger. È una tradizione che risale ai tempi in cui il futuro papa insegnava teologia in Germania. Ogni anno riuniva i suoi dottorandi per discutere un tema specifico. Quando divenne arcivescovo di Monaco non volle abbandonare la tradizione, e dopo l'elezione al soglio pontificio ha fatto lo stesso. Si è limitato a spostare la sede: dalla Baviera a Castelgandolfo. L'anno scorso si parlò del rapporto fra islam e cristianesimo, quest'anno invece il papa ha deciso di puntare sulla creazione.

Benedetto XVI, rivela il cardinale, ritiene importante insistere sul *logos* divino: se noi crediamo in Dio creatore, crediamo anche che ci

siano sue tracce intelleggibili. Ciò che in gioco non è la religione, non è la fede, ma la ragione. Lo è tutte le volte che le viene contrapposta l'affermazione della mera casualità e quindi della mancanza di senso.

«È la ragione -sottolinea il cardinale - che riconosce il disegno, il fine, la finalità, il progetto e l'obiettivo insito nella natura. Per questo dico che quanto maggiore è la possibilità di conoscere, quanto più vaste sono le conoscenze dei processi della vita, tanto maggiore dovrebbe essere lo stupore e tanto più irragionevole dovrebbe diventare ricondurre il tutto a un processo non guidato e non pianificato di variazioni casuali e di selezione naturale».